

ANALISI MEDICA DEL VOTO POLITICO

I risultati delle elezioni testimoniano come spesso la disciplina medica può essere di aiuto alla speculazione politica ed anche alla risoluzione dei problemi e non vice versa, dove, invece, la speculazione politica complica la vita ed il lavoro ai medici e la qualità dell'assistenza ai cittadini.

Possiamo equiparare l'elezione ad un processo riproduttivo in cui vengono assortiti geni diversi per dare vita ad un nuovo organismo. La campagna elettorale lo possiamo paragonare al rituale di corteggiamento finalizzato alla copula. Il cui risultato è determinato dai voti popolari ovvero i gameti. Le cellule, i singoli voti, daranno origine ad un embrione il cui sviluppo determinerà per partenogenesi nuovi organi ed apparati in grado di poter essere assemblati in un unico organismo, lo Stato. Negli ultimi mesi, leggendo gli endorsement, gli editoriali e le cronache politiche possiamo dire che molti dei messaggi lanciati dai due contendenti erano indirizzati, soprattutto dal Premier, verso la "pancia" degli elettori, d'altra parte il contendente Romano Prodi, teneva bassi toni cercando di elevare il dibattito alla parte nobile dell'elettorato, il cervello. Purtroppo come spesso succede tra la ragione e l'istinto prevale il secondo ed il risultato, rafforzato anche da apostrofazioni testicolari ha prodotto come risultato la creazione di parte dell'apparato genitale, diviso, come anatomia umana normale docet, in due organi distinti e separati, siano essi maschili che femminili. Ora il problema risiede nella fisiologia. Dato che un apparato genitale per funzionare necessita di un ulteriore organo, il problema risiede proprio nella mancanza dello stesso.

Due testicoli senza un membro o due ovaie senza un utero ed una vagina sono propri di organismi geneticamente difettivi e per definizione sterili. La nostra preoccupazione risiede in questa constatazione. Come può un embrione politico abbozzare un organismo statale essendo privo di quegli organi necessari a loro volta a generarlo?

Se questa diagnosi fosse corretta la prognosi non sarebbe fausta.

Allora cerchiamo di ragionare in altro modo. Ipotizziamo che non siano stati generati due organismi parti dell'apparato genitale, ma due emisferi cerebrali. Anche in questo caso, sappiamo dalla neurofisiologia come ogni emisfero telencefalico ha delle funzioni proprie e distinte che se non vengono integrate da strutture encefaliche filogeneticamente più antiche hanno come prodotto delle manifestazioni comportamentali asimmetriche. Prognosi: infausta.

Allora cosa fare? Se l'utilizzo di cellule staminali in medicina è ancora in fase sperimentale, in politica si può proporre senza incappare in complicate diatribe e problematiche etiche o religiose.

Una cellula staminale in grado di poter connettere i due emisferi cerebrali e di dotare l'apparato genitale difettivo degli organi mancanti. Questa cellula ha un nome: senso dello Stato.

Solo con questo si può ovviare ad una situazione francamente difficile e dalla prognosi incerta, dove però c'è bisogno di utilizzare al meglio non le alchimie stregonesche della politica di palazzo ma il buon senso e la praticità proprie di chi ha a cuore non solo i propri interessi o quelli della sua parte ma quelli di tutti e, soprattutto, quelli del Paese Italia. Io penso che la medicina generale, che tutti i giorni ha contatto con milioni di persone che sulla propria pelle vivono il dramma di un Paese diviso e senza prospettive future certe, possa rappresentare, se solo ci credesse, quella parte di "real politik" in grado di orientare i nostri rappresentanti verso una visione "olistica" della politica, dove si cerca non la terapia della malattia ma la cura dello Stato. Fuori dagli schieramenti e fuori dai condizionamenti del teatrino della politica si può e si deve lavorare per lanciare una proposta che vede protagonista tutti quei medici che ritengono di dare il proprio contributo attivo nell'indirizzare consensi verso chi ritiene di superare la logica dei blocchi contrapposti e della personalizzazione della politica e tornare a ragionare sui problemi concreti di un'Italia divisa e confusa tra i propri rappresentanti, scelti dai Partiti, ed un popolo Italiano, invece, determinato, nelle proprie diversità ed ideologie, a ricercare quell'unità necessaria per risolvere i complessi problemi del Paese.

Buona Pasqua a Tutti.

Pier Luigi Bartoletti